

Le « b.r. » annunciano il rapimento di « frate mitra »

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Squadre speciali: la pistola facile degli agenti-falco

A pag. 5

Intesa democratica e unità delle sinistre

D'FRONTE ai dubbi e alle diffidenze circa la possibilità che l'accordo sottoscritto dai partiti democratici sia davvero realistico, noi comunisti non ci assumiamo certo — aveva affermato Enrico Berlinguer nel suo discorso alla Camera — il ruolo di alimentare illusioni. E il Comitato centrale del PCI si è nei giorni scorsi impegnato soprattutto a precisare in quali direzioni si debba concretamente, e con maggiore urgenza, sviluppare una vasta mobilitazione unitaria per l'attuazione dell'accordo. Vogliamo evitare che si riproducano fenomeni di attesa tra le masse lavoratrici e popolari, e nelle nostre stesse file. Fenomeni di questa natura si sono avuti dopo il 20 giugno, probabilmente a causa di una certa sopravvalutazione (da parte di forze legate al nostro partito e allo schieramento di sinistra) del risultato elettorale; ma essi potrebbero oggi ripetersi per una ragione opposta, e cioè per effetto di una svalutazione, o di un accoglimento scettico se non negativo, dell'accordo intervenuto tra i partiti.

Se si vuole suscitare un'ampia mobilitazione unitaria, si deve innanzitutto mettere in luce il valore dell'intesa raggiunta a conclusione di così faticose trattative: non solo il suo significato politico, vogliamo dire, ma anche l'importanza dei suoi contenuti, degli indirizzi e delle misure che essa propone per la soluzione dei più gravi ed urgenti problemi del paese. E' questo il compito, in primo luogo, delle forze di sinistra. Se si svaluta l'accordo, se non se ne fanno conoscere e apprezzare i contenuti, nei loro aspetti qualificanti e nei loro punti critici, non si mobilita, ma si disarma: si spinge alla passività, non

LE CIFRE DELL'INQUO CANONE

Documentiamo gli effetti delle modifiche imposte alla legge dell'equo canone: gli affitti subirebbero rialzi insostenibili per milioni di famiglie, se venissero approvati i provvedimenti sostenuti dalla DC.

SUCCESSO DEI BRACCANTI IN LOTTA

Contratti sono stati raggiunti a Foggia, Bari e Potenza. Battute le resistenze degli agrari, duro colpo al « caporalato » in Basilicata, garanzia per il controllo sociale dei finanziamenti pubblici.

BARBAGLIA DESIGNATA ALL'AGIP

La giunta dell'ENI, nel corso di una riunione che si è protratta per tutta la notte tra venerdì e sabato, ha designato l'ingegner Enzo Barbaglia presidente dell'AGIP, al posto del dimissionario Egidio Egidi.

Il viaggio di Andreotti a Washington

L'Europa non è più terra di crociate

La storia talvolta è lenta. Ma cammina. Trent'anni fa De Gasperi andò in America e ne tornò con la decisione di onorare i comunisti dal governo di unità nazionale. Laneddi Andreotti va a Washington nella veste di capo di un governo che opera sulla base di un programma concordato anche con i comunisti. Sono stati anni assai duri per tutti. Molte cose sono cambiate attorno a noi e tra di noi. Ma in definitiva la realtà sociale e politica di questo paese ha dimostrato che l'intesa con i comunisti è un dato essenziale per andare avanti. Allora, trent'anni fa, noi affrontammo una situazione difficile. E' superfluo, ci sembra, ricreare le tappe essenziali. Anche oggi, in una

Riunione della Direzione dopo il varo della 382

Nuove tensioni nella DC dinanzi all'avvio del programma

Sui turni delle prossime amministrative, un mandato a Zaccagnini - La discussione sulle intese locali Va avanti al Senato la legge dei patti agrari - Spaccatura nel PLI - Domani la firma dei decreti



ROGO (FORSE DOLOSO) DI AUTOBUS Più di cento autobus della azienda regionale di trasporto del Lazio (Aotral) sono andati distrutti in un incendio scoppiato in un deposito all'aperto nei pressi di Frosinone. Non si esclude che l'incendio sia doloso. Nella foto: una immagine del gigantesco rogo.

Allarme per i pericolosi sviluppi della crisi tra i due Paesi arabi

Tripoli denuncia un raid su Tobruk mentre Arafat tenta una mediazione

Il Cairo ha smentito l'attacco aereo - I libici hanno annunciato l'abbattimento di otto velivoli egiziani e di un aereo spia americano senza pilota - Il leader palestinese fa la spola tra le due capitali

La situazione militare ai confini fra l'Egitto e la Libia è di nuovo fatta tesa ieri, dopo una tregua più apparente che reale nella giornata di venerdì. Il governo di Tripoli ha accusato l'Egitto di aver attaccato dal cielo la città di Tobruk. Al Cairo, Giacobbe, Mousad e Al Gurfu. In serata, l'agenzia libica Arna ha affermato che queste massicce incursioni preparerebbero una offensiva terrestre sulla Libia. Il Cairo ha smentito, qualificando come « menzogne » le notizie degli attacchi e dell'abbattimento di otto aerei da parte dei libici; ha invece reso noto che un duello di artiglieria ha opposto i due eserciti nella regione di Sollum.

Un appello alla cessazione dei combattimenti è anche venuto dal presidente algerino Houari Boumedien, in un messaggio ai capi di stato dei due paesi in cui si esprime preoccupazione per i « gravi avvenimenti che minacciano l'unità della nazione araba e la sua capacità di affrontare il vero nemico ».

Un conflitto da evitare. Una « vera » guerra tra l'Egitto di Sadat e la Libia di Gheddafi? La violenza dello scontro alla frontiera tra i due Stati è l'apoteosi delle dichiarazioni dei due leaders sono tali da giustificare l'interrogativo, ma si smentisce, per molti validi motivi — primi fra tutti il legame etnico, di lingua e di cultura tra i due popoli e la precaria situazione che l'Egitto, di gran lunga il più grande e il più forte, attraversa, a dieci anni dall'aggressione israeliana — ad accettare come reale una simile prospettiva. E tuttavia le considerazioni che si richiamano a questi e ad altri dati rivelano il serio pericolo che il conflitto mediorientale, nel corso del 1977, da parte dello stesso Gheddafi come una « guerra da operetta », alla rottura delle relazioni, in dicembre; agli attacchi mossi da Sadat al leader libico, in relazione con i fatti della Accademia militare del Cairo, nel '74; alle virulente polemiche dell'anno successivo, quando i due statisti diventano, l'uno per l'altro, « il pazzo di Tripoli » e « un venduto »; alla sequela di gravi incidenti del '76 e del '77, quando Gheddafi viene coinvolto da Sadat e dal presidente sudanese, Nimeiri, nelle accuse rivolte all'URSS a proposito della situazione nel Corno d'Africa.

La polemica è così vecchia che i suoi temi hanno trovato una cristallizzazione, anche al livello dei luoghi comuni, che si riflettono in certi commenti di stampa: Gheddafi, intransigente e prolettore del « fronte del rifiuto » palestinese nella vertenza con Israele, Sadat possibilista al limite della svenudità;

Gheddafi « progressista ». Sadat accaduto al carro della reazione araba; Gheddafi strumento della « penetrazione sovietica » nel mondo arabo e in Africa. Sadat amico dell'Occidente. Etichette dubbie e fuorvianti. Se alla pace tra gli Stati arabi e Israele non si arriva, lungo quelle linee sulle quali esiste ormai un vasto consenso, la colpa non è certo di Gheddafi. Né il regime libico né quello egiziano corrispondono obiettivamente all'idea di uno Stato democratico. I cui obiettivi di progresso siano sorretti da un'ampia e libera partecipazione popolare, ma la leadership saudita nei confronti dell'Egitto non opera certo in questa direzione.

Giorgio Napolitano

IN ULTIMA PAGINA

Alberto Jacoviello (Segue in penultima)

« Segue in penultima »

« Segue in penultima »

Raccontino di fantascienza sulla 382

Numeri e nebulose

Grande fu la sorpresa degli scienziati spaziali quando le pattuglie spaziali riferirono che nel cielo del pianetino « Più a sinistra del PCI », buio da miliardi di chilometri, era apparsa improvvisamente una luce misteriosa. Ma la sorpresa si tramutò addirittura in meraviglia dopo che i radiotelescopi ebbero accertato la provenienza della luce, scoprendo che essa era l'effetto di una grande scritta in caratteri alti centinaia di chilometri, corrispondevano, nel nostro alfabeto, a « Legge 382 ». Cominciò allora una febbrile ricerca negli archivi della Seconda Guerra Mondiale, per cercare se nella storia del pianetino fosse rintracciabile qualche elemento utile a spiegare il perché di quell'evento straordinario. Nulla però risultò nella Letteratura Novecentesca. Un'indagine, considerata importante solo i problemi intergalattici o microcosmici, nulla nemmeno nelle Profecie di Bifo, che erano state a suo tempo una classica della rivoluzione sovietica. Un'equipe di ricercatori poté solo trovare, con l'impiego di potenti rivelatori, due o tre accenti dai quali si capiva che della Legge 382 si era parlato qualche volta, sul pianetino, solo per portarla ad esempio, in un'occasione, a testimoniare le forme e le posizioni dei quali ormai erano caduti irrimediabilmente prigionieri i comunisti italiani. Del resto, risultato di quella ricerca che sul pianetino le leggi in quanto espressione del potere politico-economico borghese, e sempre foggiate secondo i disegni e gli interessi del partito democristiano. Entrare nell'orbita degli « spiriti », opinare presentando più di un « credo », credere nella regione era addirittura ridicolo. La lettura dei documenti non faceva dunque che accrescere la perplessità dei terrestri, e in questo clima oscurato e sfiducioso, le interpretazioni più fantasiose si sciolgono come neve al sole. Qualcuno pensò addirittura che si fosse in presenza di una nuova arma spaziale, « spaziale », congetturando che si fosse stato un errore di lettura e che la scritta discesse in realtà non a 382 ma a P 38 (sul pianetino avarano impiantato loro campi anche gli adepti della setta Antoniana); altri, estimato della « spinta », opinarono che si trattasse di un grande scritto satirico, coniato allo scopo di prendere in giro coloro che, come i comunisti italiani, presentavano la legge come un grande fatto innovatore nell'ordinamento costituzionale. Questo interrogarsi durò molto tempo, anche con gravi danni per l'economia terrestre in quanto ci fu tutta una gara tra i cittadini nella spina il cielo, cosa che il pianeta, con il suo campo di tensioni e di litigi, può uscire da questa situazione di paralisi, le autorità ritennero che la strada migliore fosse la di chiedere la spiegazione del fenomeno a coloro che presumibilmente gli avevano dato vita, cioè agli abitanti del pianetino. Così, via radio, prese corpo un giorno una straordinaria conversazione rimasta da allora celebre negli Anni Galattici, anche perché catalogata da un altro evento sensazionale di cui parleremo alla fine.

Non fu una conversazione facile, perché, da parte degli incaricati del pianetino — tutti redattori, fogli locali come il Manifesto, Letta continua e il quotidiano dei lavoratori — si usava un linguaggio assai contorto e oscuro, con frequente ricorso alle iterazioni. Ad ogni modo, essi informarono che, contrariamente a quanto sembrava, credere di interrogare terrestri, nella scritta gigantesca che illuminava il loro cielo non c'era nessun significato satirico. Quella scritta era stata progettata, come il testo esterno di una costituzione interiore maturata nei millenni, per ammonire ancora una volta sui cedimenti del PCI. Fu fatto osservare che questo poteva apparire strano, considerando la loro opinione consolidata, secondo cui ogni legge è di per sé un cedimento. Quindi il PCI avrebbe ceduto su un cedimento? Si era qui? (Segue in penultima)